

24 Ottobre 1944

22

Mie Care

Non so se Erosmo sia tra i tanti santi del cielo
ed adombrare il cielo, ma se con non fosse direi che
vorrebbe un'ingiustizia. È stato magnifico: non sofe-
ro di' proscio, parlando di lui, tutto tremando nel
21 ore da parte tua. Tremando nessuno, ma tutto
piacendo. Ti confesso però che mi hai meno paura.
Ho letto le tre prime righe delle tue lettere ed il cuore
me lo son sentito cadere in fondo ai piedi; mi
ho perfino e molto stuporito. Come se mi venis-
se a uccidere la terra d'improvviso. Giunto al fun-
to, dopo le tre righe, mi son fermato e ripidamente
ho fatto un bene enorme di coscienza; lui son chie-
sto come avevo cambiato di giorno giorno e sono
saltate fuori di colpo una serie di cose che non
andavano o potevano non andare: scrivo di rado,
troppo bene, sono poco affettuoso, trasuro le Ciceroni
per la Ciceroni e viceversa, non le ho fatto gli auguri
per il profumo, ho perso troppo alle leggere il malumore
della puerilità, ecc. ecc. Tutte mi sono portate davanti:
stavo con le lettere davanti, senza andar oltre le tre
righe, con la faccia e vuoto come un manufatto.
Avevo paura d'andare avanti e d'altra parte le mie
numerose colpe non mi parevano tali da suscitare
l'ira di Ciceroni mio. Allora mi sono quasi orlato
e a coscienza tranquilla (specie! direi tu) ho letto
oltre. Lui si è allargato il cuore e me lo son ven-
uto tutto in ripidamente dal fondo dei piedi per ri-
volgarci, tumultuando di gioia, al solito posto.
È stata veramente una lettera dell'21 ore la tua. Ed
io non so se ho pentito di fin l'uscita delle de-
scrizione di Pueri o il rimprovero che c'era in ogni
parola. Non mi rimprovererò più con questo ristretto
ve bene essere evangelici, ma se poi con io sono
meno cuore in leuteriere di riflettere di Erosmo:
e non potrei rimproverarmi più. Sarei nel cielo

pieno diritto di padre e di sposo. E tu dovresti batter
li il petto e cambiare battore. Sono pieno di architettura
do di chi avrei potuto parlarli per parlarci una se-
conda lettera deliziosa. Però l'ancora per te e per quel
senso del limite che più o meno elotico tutti abbiamo
un buon trattamento. Ma poi mi son detto: se la Cicciot-
ti visto che io non ho osannato come dovevo lo Cecconi
con lui sistema e mi risponde per le rime, magari
volgarizzando con Errore et simili, e non dicendo
mi niente di Cocconia, io come rimarei? E questo ter-
ribile dubbio è stato più che sufficiente per farmi cambiare
idea. Perché soprattutto io voglio avere vicino a te ed al-
la Cicciot: il resto poco conta.

Dico che la tua è stata una lettera deliziosa: sotto
ogni aspetto. Voi uomini, o, almeno io, mi fa i gra-
dissimi nelle colture certe e ci si vuol dare sempre l'aria
inferiore anche se dentro dentro siamo piccolini, sem-
blici e soprattutto umili. Ma pure non è un'ambizione
che si voglia fare i superiori alle vicende umane. Però
rimane un fatto: tu dici che Cocconi sta male, che
non viene, ecc. mi si stringe il cuore in dolore anche,
ma vedo anche quanto tu soffri; quanto me, forse più
di me, e con non deve assolutamente essere: allora mi
fa il gradasso, si mette su il sorriso e con un colpo
nella spalla mi dice: non te lo prendere, sono cose che
cospiano sempre, robe di un giorno, in alto il morale, ecc.
ecc., ma mentre scrivo sento che il pelo trema: mi
vuol fare una lettera di coraggio e u' esce fuori un uer-
zo fucolare che pure imperiosa più di tutto il resto.

Questa è la sorte del vero poeta: meschino e ridicolo;
e talvolta forse per i suoi o inascoltabile. Ma dentro ci è
vero uno strappamento orribile. Per questo la tua lettera
è stata sommamente deliziosa. Mi ha rimesso in
equilibrio e mi ha sollevato. Sono felice che tu
sia discretamente, che la Cicciot non ha più la diar-

rea, che Maria ha riferito il periodo di crisi, che tu
hai tenuto conto, che mi c'è di proviste bene, che Pico
ha dato buone notizie di se, che gli amici sono in festa,
che la Cocconi prende i provvedimenti della mamma,
ed altro se questo non bastava. Una vera pietra di
bellezza e dopo le parole buone e sere tutto questo
volere di volere che esse visto e se chiudere gli occhi: il
troppo è troppo. Anche per un circolo in sensibile.

Però c'è qualche nuvoletta: la Cicciot stilla ha fatto
e la mamma è disperata. Cura de prescrivere: popo
e dolce de mangiar di più e se questo non va così
stilla e non ti disperare: la prima parte polverare fa
fem si bambini e la grida loro... sollevano le cose.
Se poi un bambino mi meraviglieri, me mi una bambina
è naturale da cominciare ad esercitare l'inglese e la lingua.
2) Non hai più le macchine da scrivere: portarsi del
tra dispiacere, ma non posso più di più. Mi viene in men-
te di scrivere a macchina, e star curvo ti offende al qua-
to e questo mi impedisce di piangere nelle macchine
scampare.

3) Se capitasse ancora quel tal o quella tal che voleva
darsi zoolie per la lesioni cocconi più delle scale; una
prima portarsi su in alto, che senta di più le emozioni
del volo. Mi domandi se hai fatto male. Me sei ri-
dotto a condizioni finanziarie brutte di rotonde da fatti tal
domande? Se con è permesso sapere che io più il
possibile per migliorare il mio delolo stato. A proposito:
del mio amico ti ho mandato L. 3000 con l'incarico
di consegnartelo personalmente e mi tua mancanza
di darle ad Emma. Fanni sapere se l'hai ricevuta.

Mi pare che non ci siano nuvolette molto fastidiose
e la nostra prezzicata orazione alla Cicciotina, se vo-
stra di' un'altro non sarà ulteriormente turbata.
Sulle mie venute ancora non ti posso dir niente: co-
unque per questa settimana è certo che non se ne
parla niente: il mio collega non tornerà prima di

lunedì porinus. Soltanto dopo potrà sperare di concludere.
non. Quindi vedi quanto incertezza ci sono. Meglio
non parlare. Vedi di fare prove le Cicciothine in
questi giorni, ed io le voglio vedere in piena paritura.
Tu dici che ossimigli sempre di più e te. Che sei
che non ci puoi vedere? So che i bambini si comportano
in un modo sorprendente, ma un'ossimiglianza tanto
che il sorprendente li inguerebbe da fare veramente...
sorprendente. Ed ora sono combattuto: da una parte
vogliono tutti dicono che è tutto come, il sapere so-
migliante a un un mondo in sollecitazione; ma, d'al-
tra parte, quando mi guardo nello specchio mi do del
brutto e mi dico che ossimigli veramente e completamen-
te a te. Terzi mi dicono che i bambini cambiano facil-
mente il colore degli occhi e dei capelli. Spero piuttosto
che anche questi due tratti che le differenziano da te si
adeguino al resto. Ne sarei felice. Preferisco una fem-
mina che non abbia "l'occhio di Venere" e che non sia
sfolgorante! Tu con le tue arti magiche, con il
tuo umbramento, ed altre mezzi dire di influenza nel
la mia formazione e poi della Cicciothine una
Cicciothine. E forse un capolavoro. Approfitta che io
sono lontano: altrimenti stando io vicino vicino si
corre il rischio di vederla adeguarsi a me e un me-
tizzarsi alle mie magiche sembianze.

Mi hai promesso una foto. Fatta subito, offere un'immagine.
Anzi stelle subito: una tu e una la Cicciothine. Se poi
ne fate una anche assieme...

Non mi dici mai se nasce di altro. Come va da que-
sto punto di vista? Ossimigli al padre o al nuovo Paolo?
Ciao Cicciothine cara. Soffri un altro simpatico pro-
so mi mi ripeti tanto di Amine e della macchina
adatta.

Sai tutti i bambini ad Amine, me e nome mio. Se non
li ho distinguere da quelli che sono proprio ho un bel dire che
sei buona madre una magra epista. Perché tu la dici
dei miei ne do tutti anche a te, tanti tanti
selvatici e ottocenni e tutti e solo